

«La riforma? No, non lo sapevo. Ora che ci penso, sì, ho letto sul giornale, l'ha detto anche la televisione. Cosa è cambiato per me con la riforma sanitaria? Mah, mi creda, io di queste cose non me ne sono mai occupato, da più di dieci anni vengo qui allo sportello dell'INAM, mettono il timbro sulla ricetta e vado dal dottore. Io faccio come sempre. Non so, per altri, forse, sarà diverso...»

La signora Lina, poco più che sessantenne, aspetta il suo turno in fila allo sportello SAUB. Anche se non lo sa, lei è una dei milioni di ex-mutuatisti che dal primo gennaio dell'anno godono dell'assistenza sanitaria non perché iscritti nelle liste di una qualche mutua, ma per il semplice fatto di essere cittadini italiani.

«Per altri — come ha detto la signora Lina — le cose sono diverse». Sono la grande schiera di cittadini di serie «B», quelli che erano esclusi dalla ragnatela delle assistenze.

In Italia erano più di due milioni e mezzo, in Toscana oltre 200 mila persone che se si ammalavano dovevano pagare la spesa propria tutto, medico, mediche, ricoveri e consulti vari. Ed il più delle volte si trattava di gente senza lavoro che doveva sottostare a un terribile stravolgimento di ogni criterio di giustizia per cui chi lavorava (e guadagnava) aveva la mutua e chi non lavorava doveva trovare i soldi per curarsi.

Tutta qui la riforma? No, nel giro di poco tempo molte altre cose sono cambiate. L'uomo della strada spesso non se ne accorge perché i mutamenti avvengono ancora dietro le quinte di una facciata che offre sempre lo stesso servizio.

Ma è proprio da qui che si è dovuti partire per gettare le basi di una nuova organizzazione sanitaria; legislatori ed operatori sono dovuti entrare nella giungla della burocrazia, hanno dovuto andare alla selva intricata di leggi, leggende e disposizioni che costituivano il cuore «malato» del vecchio sistema. E ancora il viaggio in questo universo amministrativo della sanità non è terminato. Oggi siamo nella stagione delle «SAUB», fra poco si aprirà quella delle «USL». In principio erano le mutue.

Le vecchie mutue: INAM, ENPAS, ENFPEP, INPGI, ed altre decine e decine di sigle, note, meno note, alcune pressoché sconosciute, costruite ad immagine e somiglianza di pochi intimi. Sono un elenco lunghissimo di cui non si conosce la fine. Quelle a carattere nazionale erano una decina, carozzoni enormi con-

«La riforma? No, non ne sapevo nulla»
Nella Regione oltre 200.000 persone hanno acquistato il diritto all'assistenza per la prima volta - Ancora non si conosce il numero esatto degli ex-istituti mutualistici
Presto insediate le ULSS

tinuamente al limite della paralisi. Seguiva il «pulviscolo» delle micro-mutue locali, difficilmente censibili. «Ogni volta che chiediamo al ministero l'elenco di tutte le mutue — dicono al dipartimento — sicurezza sociale della Regione — ci mandano un elenco sempre più lungo e sempre incompleto». Ognuna di queste mutue aveva una sua organizzazione interna, suoi regolamenti, apposite convenzioni. Insomma, era il caos, l'impossibilità per chiunque di governare o programmare.

Caro assessore, cambiando le sigle il «prodotto» cambia?

Caro assessore, questa riforma sanitaria, tutte queste sigle SAUB, SAUR, SAUI, USL, c'è una gran confusione. A volte sembra che si tratti solo di una questione tecnica, una sorta di ristrutturazione ma che poi per il cittadino non cambia nulla. E' vero?

Risponde Giorgio Vestri, assessore regionale alla sanità. «Vi sono conseguenze immediate che non toccano tutti i cittadini, ma gruppi consistenti. Prendiamo i giovani ultradiciottenni in cerca di lavoro che fino al primo gennaio di questo anno non avevano assistenza. Oppure coloro che non avevano una posizione assicurativa e ricevevano l'assistenza dai comuni, un aiuto che non era un diritto ma un sussidio. Pensiamo a tutti i lavoratori autonomi, artigiani, commercianti, coltivatori diretti che avevano solo un'assistenza parziale. Prima della riforma, anche l'intervento della Regione Toscana riusciva a coprire solo il 60% di queste fasce. Ora tut-

La lunga marcia della riforma sanitaria in Toscana

Nasce dalla giungla delle mutue la medicina chiamata prevenzione



Si decise così di unificare: l'operazione parte nel gennaio del 1979 e giunge alla creazione della organizzazione unificata di base. Queste dipendono dalle SAUI (le strutture intermedie a carattere provinciale) dipendenti a loro volta dalle SAUR (l'ufficio di coordinamento regionale).

Ma anche la SAUB è destinata a scomparire. E' questione ormai di poche settimane. La sua funzione

Ma la vera rivoluzione nel sistema di gestione della sanità, la Regione Toscana l'ha riservata per questa estate, quando entreranno in funzione le Unità Sanitarie Locali, le «USL». Saranno questi organismi che governeranno tutto l'apparato sanitario pubblico di ogni circoscrizione intercomunale. Proprio in questi giorni gli uffici della Regione stanno predisponendo i decreti di trasferimento delle funzioni.

«Anche in questo caso — dice Paolo Bernabei, del dipartimento regionale — si tratta di un primo momento per quanto riguarda il servizio erogato ai cittadini non cambierà molto. Quello che cambia è solo l'organo di governo. Con le USL sarà possibile però riorganizzare tutto il sistema della sanità secondo le indicazioni regionali».

La strada della riforma è dunque ancora molto lunga. «È una strada «stretta», ma è l'unica. L'unica per giungere dove? — risponde Bernabei — per cambiare il modo di lavorare degli operatori, per cambiare la medicina. Vogliamo che chi va allo sportello non si rechi a mendicare assistenza ma eserciti un diritto. Vogliamo che il medico non aspetti più nel suo ufficio l'arrivo del malato ma che si elimino i pericoli di malattia, si faccia, cioè, della prevenzione».

a. i. Andrea Lazzeri

Illustrato a Siena il progetto di ristrutturazione

Cambiano volto gli uffici provinciali

«Abbiamo tenuto conto del ruolo dell'ente locale» - La discussione nel Consiglio - Sottolineato il contributo dato dai sindacati

SIENA — «Nel progetto di ristrutturazione dell'Amministrazione provinciale — ha detto l'assessore compagno Remo Carli — siamo partiti dal presupposto fondamentale che il ruolo della Provincia è andato caratterizzandosi sempre più, pur con le difficoltà imposte da una legislazione ormai superata, verso funzioni di programmazione e promozione, mentre i compiti di gestione diretta, anche nelle materie proprie di istituto, sono stati gradualmente trasferiti ai Comuni». Per dirla in breve l'Amministrazione provinciale, in questi ultimi anni ha cambiato volto. Il compagno Remo Carli, infatti, parlando in una riunione del Consiglio provinciale e richiamando la mole di lavoro svolta e gli apprezzamenti ricevuti sul progetto di ristrutturazione, ha detto che tutto ciò rappresenta il risultato di un impegno non soltanto della Giunta provinciale, ma anche degli organismi sindacali unitari, delle minoranze e delle maggioranze consiliari che nel corso del dibattito che si è sviluppato nel corso di quattro sedute, ha dato stimolanti e positivi contributi.

L'elenco delle attività dell'Amministrazione provinciale è lungo ma a titolo esemplificativo si possono ricordare l'individuazione e l'approvazione delle aree industriali; il coordinamento fra i Comuni per le scelte prioritarie dei programmi di elettrificazione rurale e delle opere di bonifica del territorio agricolo; gli interventi di indagine nella zootecnica, irrigazione, viticoltura, olivicoltura e forestazione promuovendo anche convegni sulla cooperazione agricola, sulla politica comunitaria e conferenze agrarie a livello intercomunale e di zona.

Sono stati anche costituiti due organismi, il «Comitato provinciale per lo sviluppo economico» e la «Consulta provinciale per l'edilizia abitativa e l'urbanistica», che sono largamente unitari e in cui la partecipazione di tutti le forze e le componenti economiche, sociali, politiche e sindacali istituzionali, ha consentito scelte programmatiche e interventi molto significativi come la rete ferroviaria, il prolungamento del metadottino, la viabilità primaria e secondaria.

Il lavoro svolto dalla «Consulta provinciale per lo sviluppo economico» ha contribuito ad attuare una serie di iniziative per la conoscenza dei problemi della casa, delle tipologie e delle tecnologie di costruzione del «prodotto» del vasto patrimonio esistente nei centri storici. Un particolare intervento è stato compiuto nei confronti dei Comuni per l'applicazione della legge 10 sulla edificabilità dei suoli e sulle norme attuative regionali, nonché per la ricerca delle aree edificabili sulla base della legge 167 e per la localizzazione degli investimenti erogati dal Piano decennale per la casa nei 28 Comuni a cui sono stati assegnati i finanziamenti. Sempre nel settore dell'edilizia si spiccano l'accordo raggiunto con il Monte dei Paschi che ha consentito la realizzazione del piano mutui per interventi finanziari nell'edilizia ad un tasso di interesse più basso del consueto.

L'Amministrazione provinciale ha inoltre sviluppato nei Comuni un'azione di coordinamento per il programma triennale di opere di pubblica utilità che riguardano la costruzione di acquedotti, fognature, impianti di depurazione, illuminazione pubblica, impianti sportivi, viabilità comunale; un programma di spesa finanziato dalla Regione Toscana per oltre 40 miliardi che pone fine al vecchio sistema dei contributi «a pioggia» che sono sempre risultati dispersivi e poco efficaci.

Decisivo, poi, l'impegno della Provincia a livello promozionale operativo e progettuale, per la costituzione e la gestione dei tre Consorzi per la promozione e lo sviluppo del termalismo sociale, ne hanno permesso la realizzazione delle opere di formazione presidenziale, del turismo, degli autotrasporti.

In questa modifica di suoli introdotta dalla Provincia in cinque anni di attività ha detto ancora l'assessore Carli — si prefigura chiaramente il nuovo ente intermedio, cioè quello strumento di coordinamento e di programmazione che i Comuni e la Regione che, allo stesso tempo, raccorda tutte le componenti sociali ed economiche del territorio in un momento in cui decollano anche le associazioni intercomunali quale ulteriore strumento di decentramento.

Ed è in questo contesto politico e istituzionale che va vista anche la trasformazione degli uffici e dei servizi della Provincia. A questo proposito sono previsti corsi di riqualificazione del personale in modo da corrispondere pienamente ai profili professionali dai quali scaturiscono le nuove mansioni che i dipendenti saranno chiamati a svolgere».

Giovanni Nannini S. F.



In lotta da sei mesi i braccianti pisani

PISA — I braccianti sono in lotta da oltre sei mesi per il rinnovo del loro contratto. Gli ultimi sviluppi della trattativa continuano a trovare ostacolo nell'intransigenza padronale la quale si oppone ad ogni soluzione ragionevole del vertenza. Un comunicato dell'assessorato provinciale all'Agricoltura denuncia l'atteggiamento dell'Unione agricoltori che «tende a far sì che la trattativa sia dilatoria» e in conclusione «mostrando ancora una volta che l'organizzazione sindacale si oppone alla programmazione e ad ogni forma di controllo sui finanziamenti pubblici».

In questa fase gli scioperi dei braccianti si stanno dunque intensificando per costringere la controparte a chiudere precisamente il contratto integrativo. Le agitazioni vanno avanti per mezzo di iniziative articolate azienda per azienda fino all'8 giugno, mentre come abbiamo detto la trattativa procede a rilento e permangono grosse divergenze su quasi tutte le questioni di fondo del contratto.

Nel giorno scorsi la Federazione comunista pisana si incontra con una delegazione dei braccianti. Nell'incontro è stato rilevato che «la mancata conclusione del contratto incide pesantemente sulla vita dei braccianti e sulla stessa gestione e produttività delle aziende coltivate». La Federazione comunista ha infine espresso solidarietà ai braccianti in lotta.

Urgenza di risolvere il vertenza viene inoltre dalla necessità di evitare il rischio che i raccolti stagionali vadano perduti e le colture estive rovinate. «La campagna ha bisogno di impegno e tranquillità per garantire lo sviluppo», ha dichiarato Simoniassi assessore provinciale all'Agricoltura, e di questo spirito l'amministrazione provinciale è disposta a prendere qualsiasi iniziativa si renda necessaria per sbloccare il vertenza dei braccianti».

COMUNE DI CAMPI BISENZIO

PROVINCIA DI FIRENZE

Avviso di gara

IL SINDACO

rende noto che verrà indetta una licitazione privata per l'acquisto dei lavori di manutenzione ordinaria, straordinaria e riparazione di guasti agli impianti di pubblica illuminazione per il triennio 1980-83 dell'importo a base d'asta di Lit. 1.422.950.000 con le modalità di cui all'art. 1, lettera a) della legge 2-2-1973, n. 14.

Gli interessati possono chiedere di essere invitati alla gara facendo pervenire a questo Comune apposta domanda redatta in carta legale, entro e non oltre 10 (dieci) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana.

Il presente avviso non vincola quest'Amministrazione comunale. Campi Bisenzio, 12 maggio 1980

IL SINDACO: Anna Maria Mancini

COMUNE DI CAMPI BISENZIO

PROVINCIA DI FIRENZE

Avviso di gara

IL SINDACO

rende noto che verrà indetta una licitazione privata per l'acquisto dei lavori di grande manutenzione della strada Provinciale Lucchese dell'importo a base d'asta di Lit. 230.917.200 con le modalità di cui all'art. 1, lettera a) della legge 2-2-1973, n. 14.

Gli interessati possono chiedere di essere invitati alla gara facendo pervenire a questo Comune apposta domanda redatta in carta legale, entro e non oltre 10 (dieci) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana.

Il presente avviso non vincola quest'Amministrazione comunale. Campi Bisenzio, 12 maggio 1980

IL SINDACO: Anna Maria Mancini

COMUNE DI PISTOIA

Avviso di gara

Questa Amministrazione indirà le seguenti licitazioni private:

- Pavimentazione in conglomerato bituminoso di strade comunali. 2. Lotto. Importo a base d'appalto Lit. 328.947.000.
- Pavimentazione in conglomerato bituminoso di strade comunali. 1. Lotto. Importo a base d'appalto Lit. 328.947.000.
- Rifacimento pavimentazione in lastre della sede stradale e dei marciapiedi di alcune strade del centro storico. Importo a base d'appalto Lit. 131.280.600.

Per l'aggiudicazione si procederà con il metodo di cui all'art. 73 lett. c) del R.D. 23-5-1924, n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76 comma 1, II e III senza prefissione di alcun limite di aumento o ribasso così come previsto dalla Legge 2-2-1973, n. 14 art. 1 lett. a).

Le ditte interessate possono richiedere di essere invitate alla licitazione privata entro 15 (quindici) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso mediante domanda in carta di bollo indirizzata a questo Ente.

IL SINDACO: Dr. Romeo Bardelli

La Solvay continua nella «strategia delle denunce»

Denunciato anche il segretario nazionale della FULC

Oltre al sindacalista altri due lavoratori hanno ricevuto avviso di reato — Dove si vuole arrivare? — Incontro a Milano tra vertici aziendali e coordinamento sindacale — Sono stati indetti nuovi scioperi in tutta la fabbrica

ROSIGNANO — Continua la strategia delle denunce messa in atto dalla Solvay dopo «l'assemblea proibita» tenuta in fabbrica agli inizi del mese. Questa volta l'azione giudiziaria mira alto, è diretta contro i vertici nazionali del sindacato. La Solvay intende trascinarsi sul banco degli imputati anche il segretario nazionale della FULC, Cofferati. Ma le denunce non si sono fermate qui. Nella frenetica girandola di avvisi di reato, ne sono arrivati altri due ad altrettanti lavoratori. Lo scioglimento di denunce continua. Dove si vuole arrivare?

In fabbrica sono ripresi gli scioperi secondo un preciso calendario che prevede astensioni dal lavoro in tutti i reparti. Dopo la pausa decisa dai sindacati durante la settimana che procederà le elezioni la lotta tornerà presto ad interessare gli stabilimenti. La vertenza, infatti, stagna ancora, nonostante gli incontri tra consiglio di fabbrica ed azienda siano ripresi. Lo sciopero generale del 22 maggio che paralizzò l'intero comprensorio ha segnato chiaramente l'isolamento della direzione Solvay. Di questo i vertici della multinazionale devono tenere conto a meno che non vogliano fare come gli struzzini.

L'incontro a Milano tra Associmilci e la direzione aziendale con il coordinamento sindacale del gruppo ha acceso una fioca luce di speranza che il dia-

logo possa procedere sulle cose concrete. All'esame investimenti ed occupazione. Nell'ambito delle informazioni che la società è tenuta a dare seguendo la normativa contrattuale, c'è la conferma degli investimenti per oltre 60 miliardi, quasi interamente da effettuare a Rosignano.

L'80 per cento circa, però, vengono destinati ad aumentare la capacità

produttiva e per le manutenzioni, mentre la ricerca trova un posto solo nella restante percentuale. Non si parla né di diversificazioni produttive, né di ampliamento delle produzioni, e ciò significa disattendere ancora la parte occupazionale e della organizzazione del lavoro. Gli organici rilevati al primo maggio segnano un tetto di 3.077 unità contro le

3.250 contrattate, delle quali 45 sono oltre i 60 anni, cioè prossime al pensionamento, e quindi l'organico stesso è suscettibile di ulteriori variazioni in meno. A tali indici vanno aggiunti i pensionamenti cosiddetti volontari che la società premia con una elargizione di buonuscita. Di questo passo alla fine dell'anno, se non si verificheranno con-

dizioni nuove, le maestranze saranno al di sotto delle 3 mila unità. L'aumento della capacità produttiva si gioca dunque sulla pelle dei lavoratori non spostando una virgola alle puntualizzazioni fatte dalla Solvay nell'incontro con il sindacato del 5 marzo scorso, che non concedeva margini alla trattativa. Anche sul piano dei rapporti con le as-

semblee elettive tale condotta disattende gli accordi legati al piano di investimenti del 1977 che parlava di ampliamento delle produzioni e quindi dell'occupazione. In effetti l'obiettivo della Solvay si è manifestato solo quello di ottenere maggiori profitti rimettendo poi tutto in discussione.

«Non parleremo più di programmi di studio né di quelli in via di definizione, ma soltanto dei programmi sicuri per i quali si sono già realizzate le condizioni che autorizzano i relativi investimenti». Così si esprime il rappresentante dell'azienda. La Solvay poi viene a parlare di violenza perpetrata nei suoi confronti attraverso scioperi e assemblee aperte. Ma vi sono evidentemente altre forme di violenza più sottili e ragionevoli, d'accordo, ma che raggiungono lo stesso risultato.

La carta bollata su cui i lavoratori, i cittadini, registrano la loro denuncia non entrerà negli uffici giudiziari, ma nella coscienza di tutta la popolazione come è stato già ampiamente dimostrato.

Giovanni Nannini

Nota del dipartimento programmazione

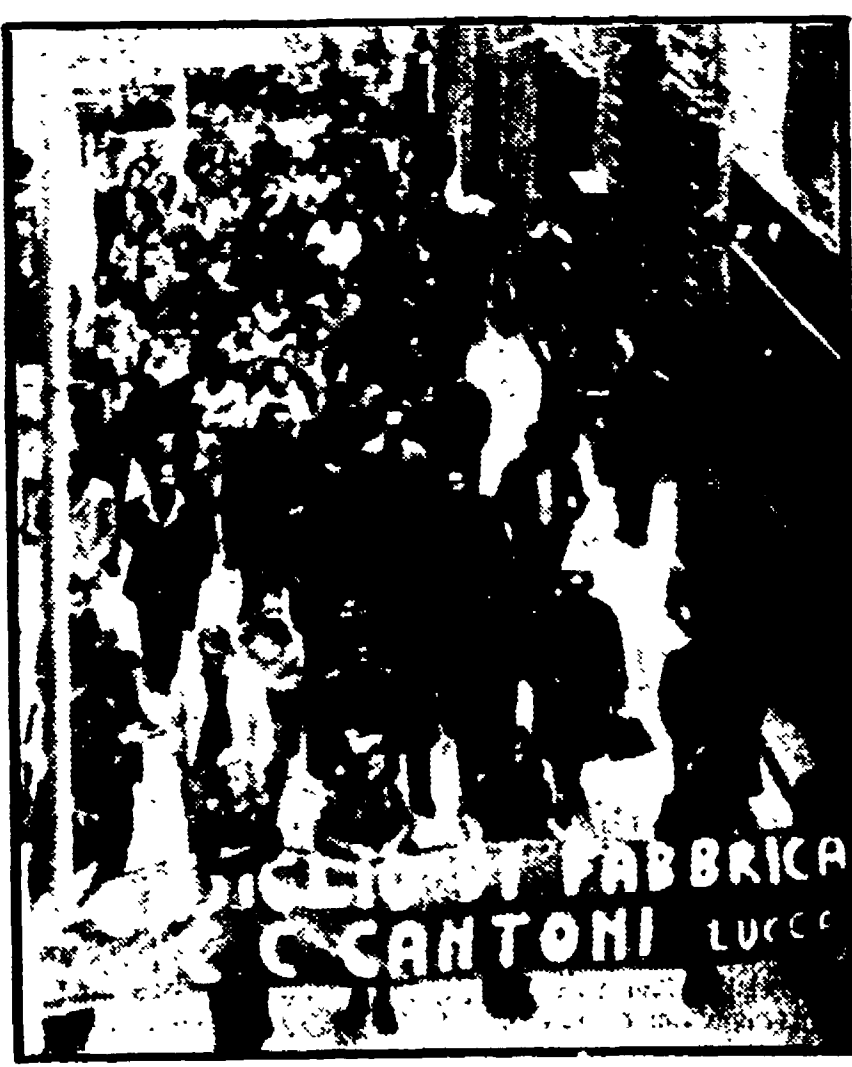
Proposte della Regione per la Cucirini-Coats

La Giunta regionale toscana ha discusso un documento sui programmi di ristrutturazione del gruppo «Cucirini Coats». Il documento, predisposto dal Dipartimento programmazione della Giunta regionale e illustrato dal vicepresidente Gianfranco Bartolini, interviene direttamente sul prospettato ridimensionamento occupazionale dell'azienda di Lucca e sulle procedure in corso per la chiusura della Lampron di Milano.

Le intenzioni del gruppo «CCC» — ha detto Bartolini — sono particolarmente gravi per la provincia di Lucca dove non sussistono possibilità immediate di dar vita a processi di mobilità contrattata.

Il documento indica come a Lucca, la Cantoni, dopo aver sfruttato per anni una serie di condizioni largamente favorevoli (localizzazione dell'azienda in un'area ottimale, larga disponibilità di manodopera, polo di attrazione di tutta la provincia lucchese), tende ora a recuperare margini di profitto, non attraverso investimenti in tecnologie, ma diminuendo l'occupazione e incrementando contemporaneamente la produttività.

Le difficoltà che attraversa oggi il gruppo, lungi dal poter essere risolte attraverso risposte di corto respiro elaborate a livello delle singole aziende, possono essere superate soltanto tramite una proposta programmatica capace di dare coerenza agli interventi ed efficacia alle politiche di ristrutturazione, nell'ambito di più complessive politiche di settore articolate a livello territoriale.



JUGOSLAVIA
Soggiorni al mare

UNITA VACANZE
MILANO - Viale Fulvio Testi, 19 - Tel. 642.35.57
ROMA - Via dei Taurini, 15 - Tel. 495.01.41